

pianeta SANITÀ

I robot chirurgici guidati da Boggi leader in Europa

La lezione magistrale del professore pisano protagonista domani di un congresso a Napoli



Il professore ordinario di Chirurgia Ugo Boggi

IN SALA OPERATORIA

di Gian Ugo Berti

► PISA

Domani, a Napoli, sarà un giorno molto importante per la chirurgia pisana. Due gli appuntamenti previsti al congresso della Società Italiana di Chirurgia. Entrambi vedranno come protagonista **Ugo Boggi**, professore ordinario di chirurgia dell'ateneo pisano. Il primo riguarda la lezione magistrale che terrà sulle "Novità della chirurgia mini-invasiva del pancreas". La particolarità, al di là dell'aspetto clinico e tecnico, riguarda il fatto che Boggi è stato incaricato proprio dalla Società scientifica stessa ad illustrare l'argomento per i duemila colleghi presenti. Si tratta, inoltre, d'una scelta che come prassi avviene ogni due anni. Un altro chirurgo pisano ad avere avuto tale privilegio fu **Enrico Cavina** nel 1998, con una relazione sul

"Trauma".

Non è un caso. Cifre alla mano, infatti, va sottolineato come il centro specialistico dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria Pisana sia attualmente il più attivo addirittura in Europa con quattrocento interventi, di cui circa trecento utilizzando il **robot Da Vinci**. «È un traguardo significativo - ha dichiarato Boggi al nostro giornale - per una chirurgia innovativa scoperta a livello internazionale solo nel 1994 ed introdotta a Pisa nel 2000. Un piccolo foro nella pelle del paziente, ovvero una microincisione, l'introduzione poi dell'apparecchio nella cavità addominale ed immagini quantomai ingrandite e nitide dei vari organi a disposizione del chirurgo. È, in sostanza, l'evoluzione dell'antico detto "grande taglio, grande chirurgo". Essenziale è vedere al meglio ed in maniera più vasta possibile, oggi come allora, il campo operatorio. Prima si ricorreva all'impiego del solo bisturi, adesso invece attraverso quello

più tecnologico del robot».

Ed il futuro della chirurgia sarà proprio questa metodica, chiamata appunto "gentile", in riferimento alle sue peculiari caratteristiche tecniche. «La cosa fondamentale è, in particolare, insegnarla ai giovani affinché comincino a studiarla e ad applicarla. Una garanzia perché al più presto - è il pensiero di Boggi - si possa sempre più diffusamente operare in questo modo, in maggiore sicurezza e con risultati migliori per la salute dei pazienti. Il tutto, sempre e comunque, potendo disporre d'una grossa formazione di base sulle conoscenze delle malattie del pancreas».

La parola chiave, dunque, che emerge dalle affermazioni di Boggi è "insegnare". E in questo senso il professore presenterà un libro sull'argomento, edito in inglese e distribuito in tutto il mondo da Sperling. «Nella stesura del testo sono stati coinvolti - precisa il chirurgo pisano - i maggiori centri italiani ed

esteri e copre l'intero spettro delle procedure mini-invasive che possono essere applicate alla cura delle malattie del pancreas. Per la cronaca, la monografia è stata realizzata, nel contempo, con il fattivo contributo dell'associazione "Per Donare la Vita onlus" (www.perdonarelavitaonlus.it) ed essendo la prima su questo argomento a livello mondiale, si pone come testo di riferimento per tutti coloro che sono interessati a tale tipo di chirurgia. La monografia è infatti corredata da numerose illustrazioni professionali a colori e da fotografie che forniscono una guida "passo dopo passo" per la realizzazione di questi complessi interventi».

Il libro ha due introduzioni. La prima è stata curata da **Marco Montorsi**, rettore dell'Università Humanitas e presidente della Società Italiana di Chirurgia, la seconda da **John L. Cameron** della John Hopkins University di Baltimora, considerato il "padre" della moderna chirurgia pancreaticaria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

